



# Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 1 - Dicembre 1994 - Periodico quadrimestrale  
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI  
Spedizione in abbonamento postale 50%

## TRA I NUOVI TESORI DELLA GALLERIA GLI AMICI DI OGGI E DI DOMANI

*Dallo sdegno e dalla commozione del mondo intero per l'attentato di via dei Georgofili, è nata l'Associazione Amici degli Uffizi per sostenere la Galleria nel momento della drammatica emergenza e per aiutarla ad affrontare il futuro*

Otto luglio 1993: si costituisce ufficialmente l'Associazione Amici degli Uffizi, dopo l'esplosione in via dei Georgofili del 27 maggio precedente. Quando l'ordigno anonimo, oscuro nei suoi fini, perversamente folle per noncuranza dei suoi effetti, ha lacerato quel punto del centro storico uccidendo cittadini innocenti; ma ha anche comportato effetti devastanti sulla Galleria, nel suo lato occidentale, rasentandosi l'annientamento di tutta una serie di capolavori esposti in quel settore, cominciando dal Tondo Doni di Michelangelo e dal Ritratto di Leone X di Raffaello. Durante la sua storia plurisecolare, la Galleria non aveva mai registrato un tale rischio catastrofico fulmineo: nemmeno con l'incendio del 1762, che venne fortunatamente domato nel suo sviluppo, senza eccessive distruzioni.

La reazione di Firenze era stata quella dei suoi momenti civili più emotivi, e mondiale la commozione e lo sdegno per l'inaudita nefandezza, che appariva d'altronde espressiva del punto d'intossicamento cui era arrivato il Paese: mentre, al contrario, va dato atto dei pronti provvedimenti governativi per la riparazione, e dell'ammirevole energia dei dirigenti fiorentini già in tutta la fase di primo intervento attuato. *Non tutto il male vien per nuocere*, recita tuttavia il proverbio, e un altro toscano registrato dal Giusti-Capponi, *ogni male ha la sua ricetta*. L'attentato infatti valeva a sensibilizzare circa il Progetto Uffizi - per la Galleria estesa all'intero complesso architettonico vasariano - di cui è scattata con il 1988, dopo il trasferimento dell'Archivio di Stato, la fase di progressiva realizzazione. Gli Amici degli Uffizi hanno inteso appunto, non soltanto sostenere la Galleria nell'emergenza straordinaria dopo l'attentato; ma duratamente nel tempo, con quanto necessitasse di fiancheggiamento e di promozione in un'im-



Giovanni Paolo Pannini (1691 - 1765): Capriccio architettonico. (Testo a pag. 2).

presa di tali dimensioni. E intanto, mentre è assai confortante che gli Uffizi, pur così vulnerati, abbiano mantenuto però la loro funzionalità con prestigiose realizzazioni (fin dalla presentazione, dicembre 1993, della *Maestà di Cimabue* restaurata), l'Associazione ha già contribuito nel 1994 in questo senso: con la donazione di reperti archeologici suggestivi, da parte del Socio fondatore Heikamp; con quella in corso di opere d'arte grafica contemporanea a cura di un altro Socio fondatore, Giuliano Gori; con la compera e dono di un paesaggio del Pannini, maestro mancante finora in Galleria; nonché con il contributo per la sistemazione negli Uffizi di un nuovo Dipartimento di tecnologie avanzate. Ma il costituirsi dell'Associazione ha altresì mobilitato il concorso di privati cittadini con il loro specialistico professionale e produttivo, risultando certamente di grande soddisfazione morale nonché di prestigio, il poter contribuire alla vita della Galleria. Tutto ciò già nella fase di primo avviamento; nondimeno questo "Giornale" appena inaugurato, intende replicare ed estendere l'appello, attivarlo con continuità: *Crescit ab adversis e Crescit eundo*. □

Luciano Berti  
Presidente Associazione Amici degli Uffizi

### NON SIAMO PIU' SOLI

La nascita recente dell'Associazione Amici degli Uffizi è l'ultima conferma di un fenomeno in vistosa crescita negli ultimi anni: la scesa in campo, intendo dire, del volontariato di servizio e di

paura. Abbiamo creduto (e ancora molti di noi credono) che la società fosse indifferente, se non ostile, alle questioni che ci stanno a cuore, che l'unica difesa possibile potesse venirci esclusivamente dall'applicazione vigile e rigorosa di leggi e norme ignote ai più e quasi mai condivise.

Io credo che oggi questo atteggiamento psicologico non sia più giustificato. Il fatto che i giornali e la televisione parlino di noi sempre più spesso, che le grandi questioni del restauro e dell'uso del patrimonio coinvolgano e appassionino vaste fasce di cittadini non è senza significato. Vuol dire che non siamo più soli. Oggi chi fa il mio mestiere sa di poter contare su una visibile nicchia di ascolto, di consensi (o di dissensi se del caso), ma anche su un sistema organizzato di concreta operatività. Ecco aprirsi allora straordinarie prospettive al volontariato dei beni culturali, punta di lancia della nuova Italia colta e civile. È l'Italia che accetta di condividere le nostre preoccupazioni e i nostri obiettivi, che si impegna ad aiutarci nel nostro lavoro, che ci fornisce di strumenti e di risorse per poterlo fare nel modo migliore. Non siamo più soli, insomma, e sarebbe sciocco se continuassimo a comportarci come se lo fossimo.

L'Associazione Amici degli Uffizi, grazie alla straordinaria visibilità garantita dal museo più famoso d'Italia, serve anche a questo, ad affermare con forza l'ingresso del volontariato nella cultura e nella prassi della tutela in Italia. Che ciò sia accaduto a Firenze deve essere per tutti noi motivo di orgoglio, ma anche stimolo ad operare in questo settore con efficacia e determinazione sempre maggiori.

opinione nel settore dei beni culturali.

È difficile rendersi conto dell'importanza della mutazione in atto, perché il fenomeno, come ogni fenomeno vivo, è straordinariamente variegato e complesso. Eppure, quello che sta accadendo è tale da modificare in misura sensibile la cultura della tutela e quindi i comportamenti, gli stili di lavoro, persino l'atteggiamento psicologico di noi che lavoriamo da professionisti nelle Soprintendenze e dentro i musei. Mi spiego meglio. Noi conservatori (quelli della mia generazione ma anche i colleghi più giovani) abbiamo sofferto fino a ieri e ancora molto spesso soffriamo della sindrome che chiamerei "dell'assediato". La sindrome dell'assediato è sinonimo di isolamento, di diffidenza, di

Antonio Paolucci

Soprintendente per i Beni Artistici e Storici di Firenze Pistoia Prato

## UN MUSEO APERTO E DINAMICO

*L'iniziativa volontaria ha arricchito la Galleria degli Uffizi di capolavori antichi e di opere contemporanee che hanno colmato diverse lacune delle collezioni. "Amici degli Uffizi", Detlef Heikamp, Alberto Burri e Giuliano Gori tra i nuovi mecenati*

**P**ermangono ancora oggi tracce di una tendenza a considerare il museo un'entità chiusa e decontestualizzata, che si giustifica sulla base di un concetto di preziosità legato all'unicità dell'oggetto artistico, del quale vengono invece trascurati i fondamentali valori di testimonianza storica e di veicolo di cultura.

Il museo invece, e soprattutto un museo come gli Uffizi che ha alle spalle oltre quattro secoli di storia, è un organismo aperto e dinamico, del quale è indispensabile favorire uno sviluppo programmato e armonico se vogliamo portarlo ad assolvere, nella società che lo ospita, sia alla funzione istituzionale di strumento di crescita civile, sia ad un ruolo, magari secondario rispetto al precedente ma non per questo trascurabile, di motore di meccanismi economici e occupazionali legati al turismo, all'artigianato e alle nuove tecnologie.

Questo del resto è ciò che accade in molti paesi, non solo europei, che dedicano al potenziamento del loro patrimonio artistico un'attenzione vigile e produttiva, senz'altro

più efficace di quella che può esplicarsi da noi dove ogni programmazione in tal senso è ostacolata, ancor prima che da ragioni economiche, da normative arcaiche e scoordinate rispetto alle reali necessità. Ne derivano conseguenze che, come è facile intuire, sono particolarmente pesanti proprio nel caso degli Uffizi, che hanno il compito -trattandosi di un museo di interesse nazionale, non foss'altro per essere il più antico e il più visitato tra quelli italiani- di documentare con la massima completezza possibile il percorso storico di svariate, fondamentali, tipologie figurative. Una nota positiva in tale contesto è costituita dall'iniziativa volontaria dei privati che ultimamente, grazie in primo luogo all'impegno degli "Amici", ha prodotto agli Uffizi risultati di grande rilievo, che hanno consentito di colmare lacune presenti nelle collezioni antiche e di procedere ad un qualche doveroso, per quanto selezionatissimo, aggiornamento sulla creatività contemporanea.

Per l'arte antica episodi di spicco sono state le acquisizioni dei dipinti del Pannini e del Manfredi illustrati in queste

pagine, come pure un gruppo di sette epigrafi classiche che, donate dal socio fondatore dell'Associazione Amici degli Uffizi Detlef Heikamp, vengono ad integrare uno dei più importanti nuclei storici trasmessici dal collezionismo mediceo; mentre sul fronte dell'arte contemporanea si segnalano la straordinaria -generosissima- donazione di Alberto Burri, e le opere pervenute agli Uffizi su richiesta di un comitato internazionale

promosso da un altro socio fondatore, Giuliano Gori.

Di moltissimi altri accrescimenti daremo poi conto in questa e in altra sede. È comunque da dire che sono tutti episodi di grande significato, dei quali è tra l'altro da apprezzare l'alto potenziale di fiducia nel nostro museo e di incoraggiamento per tutti coloro che vi operano. □

Annamaria Petrioli Tofani  
Direttore degli Uffizi



## QUANDO IL DONO È UN CAPOLAVORO

**GIOVANNI PAOLO PANNINI:**  
"La piscina probatica",  
olio su tela, cm 98x132 (foto  
pag.1; sopra, un particolare).

Grazie ad un contributo particolarmente generoso della Fondiaria S.p.a., si è chiusa la sottoscrizione per l'acquisto di questo dipinto del Pannini. A tale sottoscrizione, promossa dalla nostra Associazione nella scorsa primavera, hanno preso parte in maniera

Pantheon, il tempio di Marte Ultore... vengono associati ad edifici e rovine di fantasia, di grande suggestione evocativa, che celebrano i fasti della Roma antica.

In questo caso il monumento citato è la piramide di Caio Cestio, riprodotta numerose altre volte dal Pannini (dipinti della National Gallery di Londra, del Louvre, del Prado, ecc.), ma raramente abbinata ad un portico con andamento curvilineo, come questo che sembra riproporre in versione "antichizzata" il colonnato del Bernini, in accordo col contemporaneo crescente interesse per la Roma "moderna". Questo raro accostamento è uno degli elementi che rendono particolarmente preziosa la tela, unitamente alla sua straordinaria qualità nonché all'ottimo stato di conservazione, caratteristiche che avevano già indotto il Ministero di Beni Culturali e Ambientali a notificare l'opera. La tavolozza schiarita rispetto ai chiaroscuri più contrastati e ai colori umbratili del precedente periodo 1720-1735 ca., la luminosità e la serenità della visione, così come il sintetico equilibrio dei diversi elementi architettonici, inducono a collocare l'opera nel quarto decennio del Settecento. Anche le piccole figure che nelle più tarde composizioni assumono carattere macchietistico, quasi da pittura dal vero, ostentano nella tela in esame il piglio classico che caratterizza la produzione centrale dell'artista e rivelano il debito alla statuaria classica.

In questo caso il soggetto è quello della "Piscina probatica" (o Piscina di Betsaida) alle cui acque un angelo conferiva la proprietà di guarire il malato che vi si immergeva per primo e sulle sponde della quale Gesù stesso compì un miracolo. Il tema è stato più volte ripreso dal Pannini e ambientato quasi sempre sullo sfondo di un portico; in quasi tutte le versioni compare anche la figura di Cristo che nel dipinto oggi agli Uffizi è assente: un ulteriore elemento di rarità che caratterizza l'opera donata dall'Associazione "Amici degli Uffizi".



Bartolomeo Manfredi: "Carità romana".

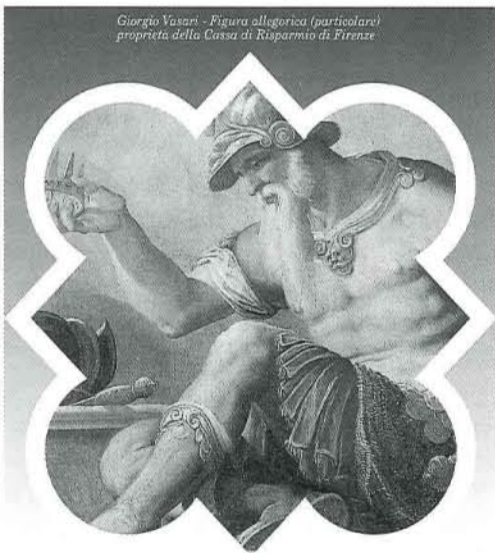
**BARTOLOMEO MANFREDI:**  
"Carità romana",  
olio su tela, cm 97x130.

Acquisita grazie alla generosa sottoscrizione promossa da "Sole 24 Ore", la tela viene in qualche modo a compensare la Galleria degli Uffizi della perdita di due dipinti del Manfredi - "Concerto" e "Giocatori di carte" - colpiti dall'esplosione del maggio 1993. "Carità romana" iconograficamente trae origine dall'episodio, narrato da Valerio Massimo,

del vecchio Cimone che, languendo in carcere, viene soccorso e allattato dalla figlia Pero, episodio ben noto nella storia dell'arte e tematica già affrontata da Caravaggio, tra le opere di misericordia dipinte per la chiesa napoletana del Pio Monte della Misericordia. E il ricordo caravaggesco è presente in questa opera del Manfredi (1580 - 1620), che non può che confortare la tesi di Mina Gregori circa la conoscenza da parte dell'artista - come degli altri caravaggeschi romani - anche delle opere meridionali del Merisi.

vivere la realtà del territorio

## L'ARTE



Giorgio Vasari - Figura allegorica (particolare)  
proprietà della Cassa di Risparmio di Firenze

Tradizionalmente attenta ad ogni esigenza della società civile, la Cassa di Risparmio di Firenze assume da sempre molteplici iniziative nel campo dell'arte. Operando con questo spirito, la

Cassa si ricongiunge idealmente alla tradizione mecenatistica delle antiche compagnie mercantili fiorentine e dei loro celebri "banchi", che hanno fatto grande Firenze e la Toscana.



CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE  
Uomini e Risorse al Servizio del Territorio

## GLI UFFIZI AL COMPUTER

**N**on accade spesso che gli avvenimenti abbiano luogo proprio quando servono: solitamente è difficile armonizzare i tempi e le occasioni, insomma bisogna forzare la sorte a volerci bene. Qui parliamo invece di una buona serie di circostanze che hanno fatto degli Uffizi uno fra i musei più modernamente collegati del mondo, aperto cioè a quelle comunicazioni multimediali di cui si sente sempre più parlare e che hanno possibilità applicative enormi in molti campi.

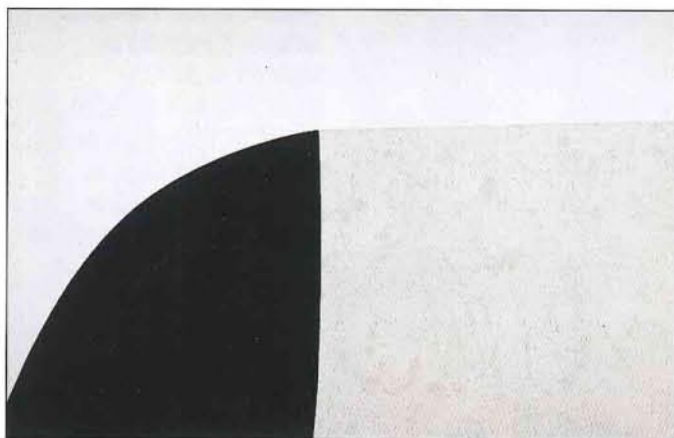
Andiamo per ordine: in Toscana è attiva una fitta rete di collegamenti elettronici che tramite cavi in fibra ottica appositamente posati, unisce Firenze e Pisa e, in prospettiva, anche Siena. Questo significa che oggi circa 30 terminali posti presso Università, centri di ricerca, ospedali ecc. possono dialogare con velocità e precisione di trasmissione altrimenti impossibili: inoltre questa MAN (Metropolitan Area Network) è legata alla famosa Internet, la più vasta e utilizzata rete elettronica mondiale. Uno dei terminali collegati a questa rete è posto in una sala degli Uffizi.

Questa via di accesso alla rete elettronica permette di valorizzare quanto già realizzato nel quadro del Progetto Uffizi del CNR

che, partito nel 1990, ha raggiunto importanti conclusioni nelle aree del monitoraggio e controllo delle condizioni ambientali del museo, analisi dello stato di conservazione delle opere, sviluppo di un modello di archivio elettronico di immagini e diffusione telematica delle immagini. Ma non basta: Uffizi è uno dei protagonisti coinvolti nel progetto RAMA (Remote Access to Museum Archives), realizzato dalla Comunità Europea e che interessa, per esempio, il Museo d'Orsay di Parigi, il Museo Goulandris di Atene e il Museo Archeologico di Madrid. In pratica si sono gettate le basi per una metodologia comune di archiviazione elettronica fra le gallerie che già lavorano attraverso computer, sistemi operativi e software tutti diversi. Uffizi ha potuto avvalersi dell'esperienza di SIDAC, società del Gruppo STET specializzata in sistemi multimediali e banche dati, con la quale sono state effettuate le archiviazioni di immagini delle opere.

Grazie ancora alla CEE, la Galleria degli Uffizi dispone di una delle tre macchine esistenti in Europa in grado di fotografare la superficie delle opere con risoluzione altissima, dando fra

Alessandro Naldi  
(continua a pag. 4)



## ALBERTO BURRI: UN ARTISTA MECENATE

**Esposto dal 10 dicembre al 26 febbraio, nelle sale restaurate dell'ex Archivio di Stato, un importante "cellotex" donato dal maestro agli Uffizi**

**"F**irenza fior che sempre rinnova".

Se l'orgoglioso dettato può apparire eccessivamente ottimistico per l'inevitabile degrado che sembra affliggere oggi la città, almeno nei suoi tratti più esteriori e appariscenti, non è del tutto privo di verità per altri aspetti più defilati e meno chiassosi che continuano ad interagire fra i cittadini ed alcune sue prestigiose istituzioni.

**D**alle rovine dello sciaurato attentato alla Galleria degli Uffizi è rinata un'ostinata e feconda attenzione per la Galleria medesima, quasi inimmaginabile prima: le donazioni si sono moltiplicate; è sorta un'associazione di Amici degli Uffizi, di cui il foglio sul quale stiamo scrivendo è la più recente realizzazione.

**A**rtisti di primissimo piano, da Chagall a Rauchenberg, a Sam Francis, già in passato, grazie all'impegno davvero pionieristico di direttori quali Luciano Berti, avevano dato prova di grande sensibilità nei confronti dell'aspirazione ad aggiornare le raccolte della Galleria con opere moderne di adeguato livello. In tal modo gli Uffizi possono vantare una piccola ma selezionatissima raccolta di contemporanei, soprattutto autoritratti, messa insieme dai "collezionisti senza portafoglio" di oggi, cioè dai conservatori dei musei. Ma questo, ovviamente, non sarebbe potuto avvenire senza la generosità e la consapevolezza dei donatori.

**È** il caso di Alberto Burri che, dopo aver donato una

cospicua serie di opere grafiche al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, ha voluto, per così dire, completare la donazione con un importantissimo "cellotex" del 1969, senz'altro uno dei più rappresentativi della serie. Si tratta di un'opera che segna il passaggio alla fase decisamente astratta di Burri, con l'impiego non più abbandonato del materiale in cello-tex, che dà appunto il nome a quella tipologia di lavori, con una scelta cromatica e formale ormai definitiva, come testimoniano le opere della sua più importante e monumentale raccolta: quella che ha trovato posto negli ex "essiccatoi" del tabacco a Città di Castello, voluta, programmata e allestita dallo stesso Artista-mecenate nel suo paese natale, con un gesto di rara liberalità e indipendenza. Fatto che non stupisce chi ha avuto la fortuna di conoscere Burri: uno spirito caustico e sdegnoso, di assoluta libertà e ironia, quanto gentile e addirittura schivo nello stile di vita quotidiano.

**I**l grande quadro (circa 2,50 per 1,10 m, foto in alto), che sarà esposto nelle sale restaurate dell'ex Archivio di Stato dal 10 dicembre al 26 febbraio, è di grande effetto visivo: il contrasto fra i bianchi e il nero è superbo ed essenziale,

movimentato dalla sovrapposizione di uno strato di plastica color ghiaccio sul fondo di cellotex bianco, e da un inserto di pittura in acrilico nero, con effetto variegato.

**M**a anche le opere cartacee non sono da meno. Diciannove fogli, di cui tredici di grandi dimensioni, su carta spessa e granulata, straordinariamente soffice e malleabile, che dona vivezza e mobilità, con effetti di mazzature e grumi, agli strati neri e oro, cui s'appunta l'ultima ricerca di Burri. Di particolare suggestione risulta una serie di tre pezzi, montati a tritico, che sembrano ispirarsi, per la loro essenzialità - anch'essi rigorosamente oro e nero - a certe tavole di 'primitivi' così che, oserei dire, non sfigurerebbero nella prima sala degli Uffizi, come memoria o sintesi moderna delle altissime prove due-trecentesche ivi raccolte.

**I**nsomma opere degne del nostro più esigente passato e testimoni della sensibilità del presente nella loro sofisticatissima estetica, nonostante la loro supponibile deperibilità derivata - è inevitabile - dal deteriorarsi dei materiali attuali. □

Anna Maria Piccinini

Sede e segreteria  
dell'ASSOCIAZIONE  
AMICI degli UFFIZI  
sono presso



Via Lorenzo il Magnifico, 1 -  
50129 FIRENZE - tel. 055-4794422

### Come e perché diventeremo AMICI

Le iniziative programmate dall'Associazione potranno essere realizzate solo se molti esprimeranno il loro appoggio attraverso un contributo concreto. Per diventare Amici degli Uffizi è sufficiente riempire il tagliando allegato e inviarlo in busta chiusa insieme a:

- ricevuta di versamento sul c.c.p. n. 17061508 intestato ad ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI oppure
- assegno bancario

non trasferibile con spedizione in assicurata convenzionale.

Chi lo desidera può utilizzare accredito bancario presso la Cassa di Risparmio di Firenze ag. 9 sul c.c. 18289/00 intestato ad ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI.

L'invio di un contributo economico dà diritto all'abbonamento al Giornale degli Uffizi e a visite guidate alla Galleria, riservate ai soli Amici (telefonare in segreteria, 055 / 4794422).



### ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

#### DOMANDA DI AMMISSIONE PER AMICO

Cognome

Nome

Professione

Domicilio: Nazione

Comune

Via / Piazza

N.

CAP

Tagliare e spedire in busta chiusa a: Associazione Amici degli Uffizi - Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 FIRENZE

### ALBO DEI MILLE AMICI

Per sostenere l'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI è sufficiente un contributo libero; tuttavia chiunque voglia compiere uno sforzo maggiore può partecipare all'iniziativa "Albo dei Mille Amici", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo *una tantum* di L. 1.000.000. Sarà pubblicato un documento ufficiale, in seguito reso pubblico nel corso di una manifestazione, appena raggiunto il numero richiesto. In ogni caso qualsiasi gesto di sostegno sarà benvenuto ed utilissimo.

(continua da pag. 3)

l'altro un aiuto decisivo ai restauratori. Essa utilizza un "occhio" elettronico che, adottando tecnologie in uso sui satelliti spaziali, "guarda" l'opera con un livello di definizione superiore a qualsiasi telecamera oggi disponibile. Il cerchio è completo: una telecamera straordinaria, un progetto europeo di catalogazione delle opere d'arte, una rete telematica fra le più avanzate. Non manca niente per ipotizzare pratiche di teledidattica, realizzazioni simulate di restauro o creazioni artificiali di collezioni o raccolte, magari aprendo il museo a visitatori telematici che, silenziosamente e 24 ore al giorno, percorrono gallerie elettroniche intercontinentali senza danni per le opere.

Ma perchè tanta fortuna? Come si realizzano sinergie così fortunate ed efficaci? La sorte ovviamente non c'entra: tutto quello che abbiamo descritto è realizzato per l'Italia dal Dipartimento di Ingegneria Elettronica della Facoltà di Ingegneria di Firenze, il cui preside, professor Vito Cappellini, è pertanto il vero "snodo" di tutti questi progetti, cioè colui che - in stretta collaborazione con il direttore degli Uffizi, dottoressa Petrioli Tofani - ha perseguito il raggiungimento di questi traguardi che rendono il museo già pronto per gli affascinanti appuntamenti offerti dalle tecnologie elettroniche.

L'Associazione Amici degli Uffizi, da parte sua, ha finanziato il restauro dei locali che ospitano queste delicate attrezzature, i terminali della rete MAN e l'"occhio" che filma le opere: più che stanze del museo le potremmo definire le soglie del futuro e delle vie elettroniche mondiali.

Alessandro Naldi



Romano Dazi (1905-1976): Dromedario.

### DIECI ANNI DI ACQUISIZIONI

Intorno al 20 gennaio prossimo, presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi aprirà la mostra "10 anni di acquisizioni 1984-1994", che esporrà circa 100 opere, tra le più significative raccolte nell'ultimo decennio. Si tratta di autori in parte antichi, come Domenico Cresti detto "il Passignano" e Baldassarre Franceschini, il "Volterrano", oppure appartenenti al passato più recente, come Giuseppe Bezzuoli, ritrattista della borghesia fiorentina dell'800, fino ai migliori artisti soprattutto toscani del Novecento. Nell'occasione verrà stampato da Olschki un catalogo nella collana che ha già testimoniato le acquisizioni compiute nel periodo 1944/1974, 1974/1984, documentando così il preciso lavoro di ricerca del Gabinetto Disegni e Stampe, la cui collezione - iniziata dal Cardinale Leopoldo a metà del '600 - è ormai ricca di oltre 150.000 opere, ponendo quest'istituto fra i primi del mondo per le sue raccolte di grafica.

### TORNA IL DISCOBOLO

Una delle tante, gravi conseguenze della tragica esplosione del maggio 1993 furono le gravissime lesioni subite dal celebre "Discobolo", copia marmorea romana del "Discobolo" di Mirone, che la Galleria

ospitava nel corridoio occidentale, vicino appunto al luogo dell'esplosione. Lo spostamento d'aria fu terribile, un pesante portone in legno andò in mille pezzi, scagliati con violenza contro la statua antica, già piuttosto fragile, in quanto costituita da parti assemblate in modo sommario. Il "Discobolo" diventò così uno dei simboli della barbarie e la sua immagine fece subito il giro del mondo. Pertanto, quando iniziò la gara di solidarietà a favore del museo, la statua fu una delle opere in testa alla classifica delle priorità d'intervento. Il suo restauro, subito apparso non facile, è stato diretto da Piera Bocci Pacini, direttore del Dipartimento Archeologico degli Uffizi, coadiuvata da esperti restauratori coordinati da Alberto Casciani; i risultati dell'intervento, reso possibile grazie al contributo della Compagnia Aerea Meridiana, sono il tema di una mostra, aperta in Galleria dal 29 novembre scorso.

### UNA MOSTRA ALLE REALI POSTE

Nel prossimo febbraio aprirà, presso il Salone delle Reali Poste degli Uffizi, una mostra di arte contemporanea, di grande interesse per più motivi. Anzitutto per gli ambienti espositivi, posti sul lato del museo che si affaccia su Via dei Georgofili e lesionati dalla bomba del maggio 1993, che saranno riaperti al pubblico dopo il restauro realizzato dall'architetto Antonio

Godoli, con il ricavato della sottoscrizione promossa da "La Repubblica" fra i suoi lettori. E poi per le opere: circa 60 contributi di artisti contemporanei che, rispondendo all'appello di un comitato animato da Giuliano Gori, hanno offerto al museo concreti segni di civiltà dopo tanta barbarie. Si tratta di donazioni di valore simbolico, non legate ad un'unica tendenza artistica, e proprio per questo molto significative per l'ampiezza dei contenuti trattati. Convivono fra le altre, opere di Baselitz, Rauschenberg, Levi Montalcini, Cucchi, Pistoletto, ciascuno dei quali ha voluto testimoniare la sua solidarietà agli Uffizi, o con opere legate al museo - come Paolini e il suo lavoro ispirato alla Tribuna Buontalenti - oppure più strettamente legate alla tendenza cui l'artista fa riferimento (concettuale, figurativa ecc.). Questa varietà di generi si traduce in una nuova interessante sfida professionale per chi agli Uffizi si occupa di restauro e conservazione: infatti i materiali impiegati per queste opere (acciaio, plastica, resine e vernici particolari) richiedono attenzioni e capacità del tutto diverse da quelle utilizzate per il patrimonio artistico più antico.

### I CARABINIERI AGLI UFFIZI

Il 16 novembre, nel corso di una cerimonia presieduta dalle massime autorità militari, civili e religiose della città, si è inaugurata nel Palazzo dei Veliti (sul retro degli Uffizi) la nuova "Stazione Carabinieri Firenze Uffizi", che viene a potenziare la sicurezza della Galleria, come auspicato e richiesto dalla stessa Direzione del museo. (A.N.)

## IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



### AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE  
Maria Vittoria Rimbotti

### COMITATO DI REDAZIONE

Presidente  
Annamaria Petrioli Tofani  
Segretario  
Maria Novella Batini  
Redattori  
Massimo Griffo,  
Alessandro Naldi, Anna Maria Piccinini  
Coordinamento per gli Uffizi  
Giovanna Giusti, Maria Sframeli

### ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente  
Luciano Berti  
Vicepresidente  
Maria Vittoria Rimbotti  
Consiglieri  
Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori Conti,  
Michele Gremigni, Piergiorgio Marzili,  
Stelio Nardini, Alberto Pecci,  
Annamaria Petrioli Tofani, Raffaello Torricelli  
Tesoriere  
Pier Dario Naldi Guagni  
Segretario  
Emanuele Guerra  
Sindaci  
Aureliano Benedetti,  
Francesco Corsi, Enrico Fazzini  
Hanno collaborato a questo numero  
Maria Novella Batini, Luciano Berti, Alessandro Naldi,  
Antonio Paolucci, Annamaria Petrioli Tofani,  
Anna Maria Piccinini  
Pubblicazione sponsorizzata e realizzata dalla  
CASA EDITRICE BONECHI  
Direzione - Redazione  
Via dei Cairoli 18/B - 50131 Firenze  
Tel. (055) 576841 - Fax (055) 5000766  
Direttore Responsabile  
Giovanna Magi  
Progetto grafico  
Maria Rosanna Malagrino  
Stampa  
Centro stampa Editoriale Bonechi

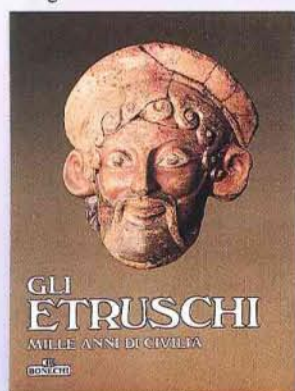
### Hanno sostenuto l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:

Capitolo Beatrice n.9, Prato; Conference Recteurs Universités Suisses; Craig Capital Corporation, USA; Ente Cassa di Risparmio di Firenze; Fondazione Carlo Marchi, Firenze; Fondazione Nathan Finkstein, USA; Fondazione Scuola di Musica di Fiesole; Fondiaria S.p.A.; Judith Goldblatt; Kazumune Kenyu, Giappone; Pitti Immagine, Firenze; Progetto Firenze; Soroptimist; Unione Industriali di Prato; Vivahotels S.p.A., Firenze.

### Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità:

Casa Editrice Bonechi, Firenze; Doney, Firenze; Enic Italia; Kartos, Montecatini Terme; Mario Bonacini; Pineider S.r.l., Firenze; Studio Lentati, Milano; Studio Sergio Bianco, Ruta di Camogli (Ge).

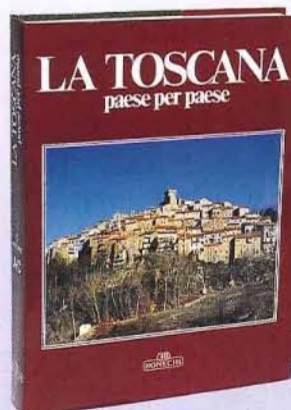
AA.VV.  
GLI ETRUSCHI  
MILLE ANNI DI CIVILTÀ  
Formato cm 22,5x31  
648 Pagine  
1079 Tra illustrazioni a colori e disegni  
Rilegato



## LE GRANDI OPERE BONECHI EDITORE



Piero Bargellini - Ennio Guarnieri  
LE STRADE DI FIRENZE  
Formato cm 22,5x30  
1888 Pagine completamente illustrate  
6 Volumi di stradario  
1 Volume con le nuove strade e i tabernacoli di Firenze



LA TOSCANA  
paese per paese  
Formato cm 23x31  
1808 Pagine



5200 Illustrazioni  
in bianco/nero e a colori  
280 Carte in scala  
4 Volumi rilegati



Roberto Ciabani  
LE FAMIGLIE  
DI FIRENZE  
Formato cm 21,5x30  
1200 Pagine  
completamente illustrate  
4 Volumi rilegati

